

IL LAVORO MINORILE? UNA VERA VERGOGNA

*Il nuovo documentario “Canillitas”
presentato in Vaticano dalla Fondazione DON BOSCO NEL MONDO per sostenere i
bambini e le bambine costretti a lavorare nelle periferie abbandonate. Continua il
tour nelle principali città europee.*

La sfida educativa dei salesiani

«**Stare zitti significa essere complici!**». Sono le parole pronunciate da **padre Juan Linares**, missionario salesiano, sullo sfruttamento del lavoro minorile a margine della proiezione del **documentario “Canillitas” presentato dalla Fondazione DON BOSCO NEL MONDO**, l’Organismo della Congregazione Salesiana che si occupa di sostenere i progetti educativi, sociali, di accoglienza e formazione dei giovani e delle persone vulnerabili.

L’obiettivo del documentario - fruibile nel sito della Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - è rendere visibile l’invisibile, far prendere consapevolezza del fatto che ben **160 milioni di bambini nel mondo, 340 mila solo nella Repubblica Dominicana, sono costretti a lavorare per sostenere le loro famiglie.**

Padre Juan Linares, da 38 anni missionario a Santo Domingo, non è rimasto indifferente al grido dei minori e ha ideato e fondato il **Progetto Canillitas con Don Bosco** per i bambini sfruttati, per toglierli dalla strada, fornirgli una educazione e la possibilità di un futuro migliore. Nel suo intervento nella tavola rotonda, svoltasi nella Sala Benedetto XVI in Vaticano lo scorso 26 settembre, ha auspicato che **i cittadini europei possano prendere iniziative con manifestazioni, dibattiti, campagne di sensibilizzazione per far conoscere la piaga del lavoro minorile, da lui definito «una vera vergogna».** In tanti anni di attività, il suo impegno nella Repubblica Dominicana ha portato risultati eloquenti: 93 mila bambini e bambine, adolescenti e giovani, hanno avuto accesso all’istruzione e alla formazione professionale, 70 mila famiglie sono state sostenute con una ricaduta sociale su più di 150 mila persone. Il sogno di padre Linares è incidere nella società, nell’ambito politico per



risolvere i problemi alla radice e per «**dare il nostro contributo per una società migliore, più giusta, per una civiltà dell'amore**».

La sfida educativa salesiana è efficace contro lo sfruttamento dei bambini costretti a lavorare per sostenere economicamente le loro famiglie. «Sono bambini coraggiosi - spiega nel suo intervento alla tavola rotonda, **Karen Montàs**, direttrice del Progetto Canillitas con Don Bosco - che non hanno paura di andare per le strade per procurarsi il necessario per vivere, ma con il nostro programma abbiamo constatato che **è possibile cambiare vita**. Abbiamo aiutato tanti di loro a uscire da situazioni di vulnerabilità, dandogli dignità e nuove prospettive di vita con progetti che funzionano in modo efficace e duraturo».

Per sostenere l'iniziativa **si può contribuire sostenendo la Fondazione DON BOSCO NEL MONDO** «perché - chiosa **Alberto López Herrero**, documentarista e produttore di Canillitas - l'intervento dei salesiani non è solo assistenzialismo, non è solo denuncia, ma è comprendere le cause di una piaga sociale, prevenire il problema e accompagnare in vista di una possibile risoluzione».

Soluzione già visibile negli occhi di **Moisés Liranzo**, 14 anni, lustrascarpe da quando aveva 9 anni, beneficiario del Programma Canillitas con Don Bosco - presente alla tavola rotonda - che sogna un futuro migliore per i suoi coetanei. «Penso ai bambini che non hanno avuto la fortuna di andare a scuola. Per loro vorrei che non lavorassero sulle strade e potessero **avere una educazione per diventare adulti migliori**».

Il giorno successivo, mercoledì 27 settembre, **Moisés Liranzo**, insieme agli altri partecipanti alla tavola rotonda, ha avuto la possibilità di **salutare Papa Francesco** nel corso dell'Udienza generale e di presentargli il documentario "Canillitas" che è l'appellativo con cui vengono chiamati i bambini che muovono "las canillas", la parte bassa delle gambe, per lavorare tutto il giorno in strada.

La presentazione del documentario "Canillitas" continua in cinque Paesi europei e in 12 città della Spagna con l'obiettivo di «testimoniare la concretezza della presenza salesiana nel mondo – afferma **Alberto Rodríguez Mármol, presidente della Fondazione DON BOSCO NEL MONDO** – che, con circa **15 mila missionari e centinaia di progetti, cerca di rispondere agli urgenti bisogni dei giovani in 136 Paesi**. A loro, come Fondazione, cerchiamo di dare risposta tutti i giorni, con il necessario sostegno economico, morale e di comunicazione verso i nostri donatori e verso l'opinione pubblica».

Per informazioni:

SuLLeali Comunicazione Responsabile

ufficio.stampa@sulleali.it – Cell. 349 5922955

